



COLLEGAMENTO DEI DOCENTI DI STORIA NELLE SCUOLE MEDIE TICINESI

Rinnovarsi per progredire

Chi, come noi, ritiene che la routine sia la vera morte della scuola ha avuto, negli ultimi mesi, più di un motivo per rallegrarsi. Promossa all'inizio dell'anno da una circolare dell'Ufficio dell'insegnamento medio (UIM), il cui contenuto ci ha trovato senz'altro consenzienti, la riforma dei programmi di storia (e di geografia) ha risvegliato tra molti colleghi un interesse al dibattito generale sulla scuola e i suoi obiettivi quale da tempo non si riscontrava. Non foss'altro che per questo, benedetta la famosa circolare!

Per la verità, qualcuno, non sappiamo se per ingenuità o con malizia, ha rilevato come la precedente riforma (altrettanto, se non più innovativa, perché correggeva addirittura l'originario programma di storia della scuola media) fosse passata poco tempo fa senza provocare alcuna protesta. Il fatto è che allora si era dovuto eliminare un programma di seconda in cui erano pur presenti anche quegli elementi di storia antica nuovamente ora richiesti dall'UIM, ma che appariva di difficile realizzazione, sia per la stessa ampiezza cronologica prevista, sia – e forse più – perché si era dimostrato tetragono a tutti i tentativi fatti dagli interessati per «integrarlo» con un qualunque programma di geografia.

E qui si tocca, secondo noi, il vero cuore del problema. Perché che cosa turba della circolare? Innanzitutto, ci pare, il fatto che essa pretende di modificare quel «programma integrato» di prima o «geostorico», come generalmente lo si definisce, che dopo tanti anni è diventato una cara consuetudine, con abbondanza di materiali per gli allievi.

Che l'UIM non abbia poi tutti i torti nel far presente che quel programma già lo si svolge – e più lo si svolgerà in futuro – nella scuola elementare, e dunque non è il caso di insisterci, pena il disinteresse degli allievi, che un'intera sede (Chiasso), ottenuto il permesso dall'UIM abbia provato già quest'anno a innovare, portando immediatamente a contatto con la preistoria e la storia antica i ragazzi, e ciò con esiti pubblicamente dichiarati eccellenti, non sembra far breccia in chi teme che, rotti gli argini in prima, tutta l'impalcatura «geostorica» possa crollare.

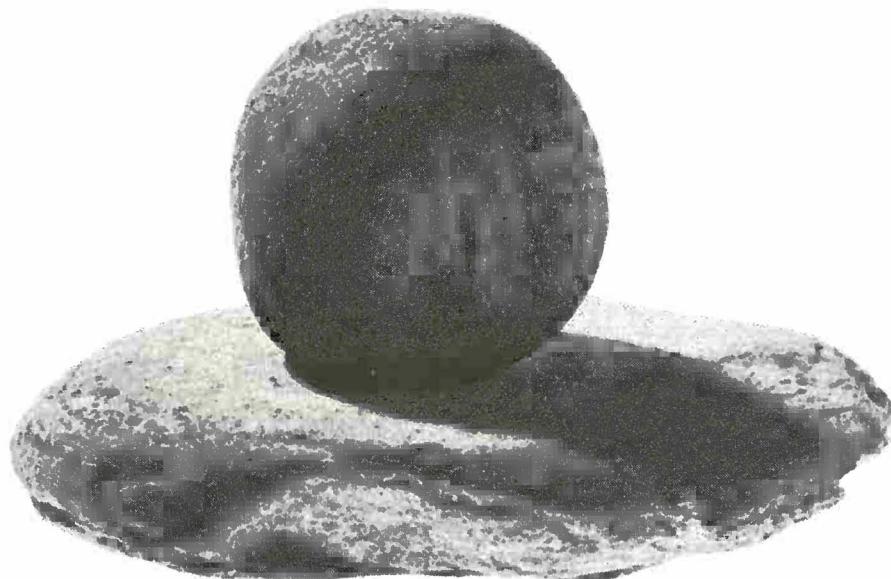
Non a caso, e ci pare anzi con fondate ragioni, la solita circolare proclama la «necessità di chiarire le relazioni tra le due materie e di stabilire un quadro di riferimento programmatico in modo da assicurare al docente l'autonomia d'insegnamento». Perché, diciamolo chiaro, la scelta di quel che si può insegnare o non insegnare della storia ai ragazzi non dovrebbe dipendere dalla possibilità o meno di «integrarsi» con la geografia (o con qualsiasi altra disciplina), in una visione francamente riduttiva del processo storico. Invece è proprio quel che oggi spesso si verifica secondo una logica che non può non essere fuorviante.

Nessuno più di noi è convinto della necessità del collegamento, diremo di più, dell'interdipendenza tra storia e geografia (ed economia, e demografia, e in generale le scienze sociali che in esse si ricomprendono), ma il collegamento, l'interdipendenza devono nascere da un rapporto dialettico tra due discipline che procedono autonomamente, e non da una più o meno artificiosa fusione. Se viceversa si intende fonderle, e insegnare la geografia storica (che è disci-

plina con suo statuto), si abbia il coraggio e la chiarezza concettuale che preliminarmente occorrono per porre il problema. Se, infine, nemmeno questo è lo scopo autentico, ma sotto il termine – usato ambiguumamente – di geostoria si vogliono insegnare in generale le scienze sociali, ebbene lo si dica e lo si precisi, in una proposta di programma, così da consentire un dibattito oggi impossibile. Si vedrà, allora, se, come e quanto esso possa conciliarsi con le necessità degli allievi. Diversamente continueremo a pestar acqua nel mortaio. Che è, purtroppo, un'occupazione improduttiva e frustrante.

Quanto a noi, dopo la bozza di programma sottoposta al giudizio dei colleghi, abbiamo pensato di dedicare gran parte di questo «Collegamento» al tema. Non per imporre soluzioni prefabbricate, ma per collaborare a una discussione, che vorremmo il più ampia e aperta possibile. Già aperta in altre sedi, essa prosegue qui, e ci auguriamo porti a quel generale chiarimento che pare ormai indispensabile. Per il bene dei docenti, ma soprattutto degli allievi e più in generale della scuola.

**Angelo Airolidi
Giulio Guderzo
Gianni Tavarini**



Piccola macina manuale. Scala ca. 1:3. Pierangelo Donati, «Bellinzona a Castel Grande - 6000 anni di storia», in *Archeologia svizzera*, 9.1986.3.

In casa d'altri

Per contribuire al dibattito in corso sulla proposta di nuovi programmi, abbiamo ritenuto utile mettere a disposizione dei colleghi alcune informazioni e considerazioni sull' insegnamento della storia negli altri cantoni svizzeri e in due Paesi europei, Francia e Italia, che rappresentano, per la ricchezza del dibattito sulla scuola e sui suoi orientamenti didattici e pedagogici, un termine di confronto quasi obbligato per le nostre riflessioni e scelte nel campo dell'insegnamento. Anche se non è stato possibile esaminare con rigore e approfondimento critico tutti i programmi in nostro possesso, gli esempi che abbiamo confrontato crediamo rappresentino fedelmente le tendenze generali presenti nel nostro Paese, anche se, per l'autonomia riconosciuta ai vari cantoni, è difficile cogliere gli elementi comuni e trarre conclusioni generali.

La Svizzera tedesca

Nonostante le diversità di approccio, in tutti i cantoni prevale un orientamento fortemente prescrittivo; si stabiliscono i limiti cronologici relativi ad ogni singolo anno e si elencano semplicemente gli argomenti da svolgere. Spesso il programma di storia del-

l'intero ciclo è contenuto in una sola pagina (Uri, Zurigo, Basilea e Grigioni).

Alcuni cantoni introducono argomenti complementari, con la possibilità di approfondire temi illustrativi di certi periodi storici (vedi San Gallo, Zurigo e Berna).

Storia svizzera e civica sono richiamate in tutti i programmi, anche se in modo differenziato.

Gli argomenti previsti dai vari programmi ricordano la tradizionale impostazione cronologica della storia, ma differiscono notevolmente nel primo anno di insegnamento: da quale epoca e con quale argomento iniziare l'insegnamento della storia sono interrogativi ai quali vengono date risposte molto differenziate (San Gallo, Zurigo e Basilea con la storia antica e medioevale; Lucerna con la storia medioevale; Obvaldo, Uri e Grigioni con la storia moderna). È chiaro che le differenti proposte vanno inquadrare in un curricolo scolastico più generale, comprendente i vari ordini di scuola, in particolare quella primaria.

Riteniamo poco utile proporre, a titolo di esempio, uno dei tanti programmi vigenti.

La Svizzera romanda

Per la scuola media esiste, nella Svizzera romanda, una commissione intercantonale di

coordinamento, alla quale aderiscono sette cantoni (Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Neuchâtel, Vallese, Vaud), rendendo più agevole e significativo il lavoro di analisi dei programmi proposti.

La strada scelta dai cantoni romandi rinvia, anno per anno, a un approccio cronologico affiancato sistematicamente da un insieme di proposte tematiche complementari, fra le quali scegliere gli argomenti desiderati. Nei tre anni della scuola media si inizia con la preistoria per giungere, alla fine del ciclo, all'epoca contemporanea (dalla preistoria al 1515, in prima; dal 1515 al 1815, in seconda; dal 1815 ai giorni nostri, in terza). Non manca naturalmente la civica, il cui insegnamento è organizzato attorno a due grandi temi: la vita in comune e lo Stato. Le proposte di curricolo sono precedute da un'introduzione in cui si presentano gli obiettivi generali e specifici da raggiungere. Al programma segue un'appendice in cui si indicano le relazioni esistenti tra l'insegnamento della storia e l'educazione civica, si ribadisce la complementarietà dell'approccio cronologico e di quello tematico e la necessità di introdurre la storia nazionale nel contesto più ampio della storia generale.

Qui di seguito pubblichiamo i programmi in questione.

HISTOIRE ET ÉDUCATION CIVIQUE

Objectifs de l'enseignement de l'histoire générale et suisse

OBJECTIFS GÉNÉRAUX

L'enseignement de l'histoire a pour objectifs:

- a) de relier l'homme à son passé, d'amener l'élève à une prise de conscience de son enracinement (acquisition d'une mémoire historique), de développer en lui le sentiment de solidarité avec les générations passées, présentes et futures;
- b) de rendre le monde actuel intelligible en faisant connaître à l'élève quelques grands courants de l'histoire universelle et les fondements sur lesquels se sont formées les civilisations humaines, afin de l'amener à comprendre la société dans laquelle il vit (aspects politiques, économiques, sociaux, culturels et religieux . . .);
- c) de former la personnalité de l'élève en lui fournissant les instruments propres à éveiller sa curiosité, à développer une aptitude à la réflexion autonome, ainsi qu'à l'analyse critique de l'information et des sources;
- d) de préparer l'élève à jouer un rôle actif dans la société en l'amenant à prendre conscience de ses responsabilités envers les autres.

OBJECTIFS SPÉCIFIQUES

A la fin de la scolarité obligatoire,

dans le domaine des connaissances,

l'élève devrait être capable, selon les cas, de:

- a) situer dans le temps quelques grandes civilisations et les étapes marquantes de l'histoire universelle et suisse;
- b) décrire, en les situant les uns par rapport aux autres, certains éléments caractéristiques des grandes civilisations étudiées et de leur évolution, sur les plans politique, économique, social, culturel et religieux;
- c) comprendre et savoir utiliser un vocabulaire spécifique aux faits culturels, économiques, institutionnels, politiques, religieux et sociaux;

dans le domaine des aptitudes,

l'élève devrait être amené, selon les cas, à:

- a) observer et analyser les sources d'information (vestiges, monuments, documents écrits, iconographiques, enregistrés, cartes et graphiques, media) selon leur nature et leur contexte historique;
- b) comparer et coordonner ces sources;
- c) appliquer aux faits établis par les sources une réflexion personnelle;
- d) reconnaître la diversité des situations, en comparant des faits entre eux, pour en dégager les causes, les conséquences, les analogies et les différences;

e) utiliser des techniques (prises de notes, résumés, mémorisation, constitution de dossiers, classements, tris, recherches, exposés, etc.) qui permettront d'entreprendre plus efficacement d'autres activités;

dans le domaine des attitudes,

l'élève devrait être amené, selon les cas, à:

- a) adopter, face au flot des informations diffusées, la distance critique nécessaire;
- b) développer son autonomie de jugement;
- c) prendre position, opérer des choix;
- d) se situer dans la société, y jouer un rôle actif et responsable;
- e) faire preuve de tolérance, de respect des opinions d'autrui;
- f) prendre conscience de la solidarité humaine en comprenant que les hommes du passé ont été confrontés à des problèmes semblables aux nôtres et qu'ils leur ont trouvé des solutions à la mesure de leur mentalité et des moyens dont ils disposaient.

Objectifs de l'enseignement de l'éducation civique

Introduction

a) Pour l'éducation civique, de nombreux objectifs sont propres à l'ensemble de l'enseignement, toutes les disciplines contribuant à former l'homme, donc le futur citoyen, en développant chez l'élève le sens de l'analyse et de l'objectivité. La responsabilité de l'ensemble des maîtres est donc engagée.

b) La formation civique doit dépasser la simple description des institutions pour aborder l'ensemble des réalités du pays et du monde, les confrontations d'idées et d'intérêts. Intégrée ou non à l'enseignement de l'histoire, elle ne négligera pas les apports de la géographie, du droit, de l'économie politique et des autres sciences humaines.

c) Chaque fois que l'éducation civique est en prise directe avec l'actualité et prend en compte les préoccupations des jeunes, il reste indispensable de structurer l'esprit des élèves en leur donnant les outils intellectuels nécessaires, et de systématiser la matière.

OBJECTIFS GÉNÉRAUX

L'enseignement de l'éducation civique a pour objectifs

- a) de susciter ou de renforcer le sentiment d'appartenance à une collectivité, à un pays, en tenant compte des diversités qui apparaissent dans les attitudes et les mentalités;
- b) de faire acquérir aux élèves une ouverture sur l'Europe et sur le monde d'aujourd'hui.

OBJECTIFS SPÉCIFIQUES

Dans le domaine des connaissances

l'élève devrait être capable, selon les cas, de:

- a) comprendre l'esprit et les principes de la démocratie suisse, décrire le fonctionnement des institutions fédérales, cantonales et communales, en expliquer le rôle et certains mécanismes;
- b) reconnaître la place occupée dans la vie publique par les partis politiques, les associations économiques et professionnelles, les syndicats, les autres groupes de pression, les mass media;
- c) situer l'importance dans la vie sociale de l'administration, des écoles, des Eglises, de l'armée, des manifestations communautaires, de la culture;
- d) comparer des systèmes politiques différents;
- e) décrire les tâches des organismes internationaux.

Dans le domaine des aptitudes

l'élève devrait être amené, selon les cas, à:

- a) participer à un débat et s'exprimer en public;
- b) distinguer les avis partisans des informations objectives et se mettre progressivement en état de faire des choix en connaissance de cause;
- c) appréhender certaines opérations de la vie courante (budget, impôts, assurances, relations avec l'administration, etc.).

Dans le domaine des attitudes

l'élève devrait être amené, selon les cas, à:

- a) prendre conscience de son appartenance à une communauté démocratique de type fédéraliste;
- b) comprendre le sens de sa responsabilité sociale par rapport aux autres et par rapport à l'Etat;
- c) avoir le sens de la solidarité, le souci de l'opinion d'autrui, le respect des droits de l'homme et la volonté de les défendre;
- d) porter un regard lucide et critique sur une société en mutation, en montrant de l'intérêt pour la culture et la sauvegarde du milieu.

FUNDAMENTUM

Le fundamentum est constitué

- d'une approche chronologique entraînant le parcours de sujets choisis;
- d'une approche thématique complémentaire contenant plusieurs propositions.

HISTOIRE DES ORIGINES À LA FIN DU MOYEN ÂGE

De la préhistoire à l'histoire

Caractères principaux

La Grèce

La civilisation grecque

Rome et l'Helvétie romaine

De la cité primitive à la conquête du monde méditerranéen

La diffusion du christianisme

La conquête et les héritages

Du monde antique à la naissance des temps modernes; Confédération Suisse

Les grandes migrations; l'Islam et l'expansion arabe

L'Etat féodal et la naissance des monarchies modernes

Les cantons suisses, des origines à 1515

- période régionale, défensive (1291-1388)
- période nationale, de développement (1388-1460)
- période européenne, expansionniste (1460-1515)

Thèmes proposés

- L'écriture et ses supports
- La navigation et le commerce
- Les échanges et la monnaie
- Objets et ustensiles de la vie quotidienne
- L'habitat
- L'esclavage

DES TEMPS MODERNES À 1815

Renaissance, réforme et contre-réforme

Les grandes découvertes

Les systèmes politiques aux 17e et 18e siècles

Les divers types de monarchie

Les régimes oligarchiques dans les cantons suisses

La neutralité suisse

Révolution et empire; république une et indivisible et acte de médiation

La Suisse et la Révolution

Thèmes proposés

- Le classicisme (arts et littérature)
- Les savants et inventeurs
- La montée de la bourgeoisie
- L'agriculture (permanence et changements)
- L'esclavage et la traite
- L'imprimerie et la diffusion des idées

DE 1815 À NOS JOURS

Du congrès de Vienne au traité de Versailles

Naissance et développement des Etats modernes

La Suisse: l'Etat fédératif (la Constitution fédérale de 1848)

Economie et société

La colonisation

La première guerre mondiale

La révolution russe

Du traité de Versailles au monde d'aujourd'hui

L'entre-deux-guerres

La grande dépression des années trente

La deuxième guerre mondiale et ses suites

La naissance de l'O. N. U.

La décolonisation

L'antagonisme Nord-Sud

La troisième révolution industrielle

Une société en mutation

Thèmes proposés

- Les sciences et la pensée
- Les moyens de communication de masse
- L'énergie, la crise de l'énergie, les énergies nouvelles
- La démographie: quelques cas de pays jeunes et de pays vieux - évolution de la natalité et de la mortalité à travers les âges
- L'Islam et les Temps modernes
- Les religions dans le monde - remise en cause des valeurs traditionnelles
- L'école et l'alphabétisation

ÉDUCATION CIVIQUE

LA VIE EN COMMUN

Droits et devoirs des individus entre eux

L'individu dans la société et face à l'Etat

La formation de l'opinion

- rôle des mass media
- rôle des institutions

L'ÉTAT, SES INSTRUMENTS, SON FONCTIONNEMENT

La commune

- ses fonctions, ses ressources, son organisation
- ses autorités

Le canton

- le canton, Etat souverain (la Constitution cantonale)
- ses fonctions, ses ressources, son organisation
- ses autorités

La Confédération

- La Suisse, Etat fédératif (la Constitution fédérale)
- ses fonctions, ses ressources, son organisation
- ses autorités

Les structures politiques

- régimes autoritaires et régimes pluralistes
- séparation des pouvoirs
- démocratie directe, semi-directe, représentative
- systèmes électoraux (majoritaire, proportionnel)

L'action du citoyen

- droit de vote et d'éligibilité
- droit de pétition, d'initiative, de référendum
- les partis politiques
- associations économiques et professionnelles, syndicats, groupes de pression

LA VIE INTERNATIONALE

La Suisse dans le monde, neutralité et solidarité

Les organisations internationales

- l'O. N. U. et les organismes qui en dépendent
- la Communauté européenne
- la Suisse dans l'Europe

Les droits de l'homme

- la liberté d'opinion
- le respect de la personne

La Francia

La Francia possiede pure un programma completo, dalle origini dell'umanità ai giorni nostri, ripartito su quattro anni. Sotto il cappello «Histoire et géographie», si presentano due materie con obiettivi e contenuti specifici, cui si accompagnano, ogni

anno, alcune ore dedicate a una terza materia, l'«Initiation économique». Anche il testo dei programmi francesi – che facciamo seguire – è preceduto da un'introduzione che ne chiarisce gli obiettivi e suggerisce alcune interessanti indicazioni di metodo.

Histoire et géographie

1. Nature et objectifs

L'enseignement de l'histoire et de la géographie se propose de répondre à la curiosité des élèves pour le monde qui les entoure ; il leur donne le sentiment des solidarités qui les lient à ceux qui les ont précédés et à leurs contemporains.

Sans altérer les apports spécifiques de chaque discipline, cet enseignement constitue un ensemble cohérent, qui vise à donner aux élèves, tout autant que des connaissances limitées mais sûres, des moyens de connaissance et des méthodes leur permettant de mieux connaître le monde et de jouer dans la société un rôle responsable.

La conscience de la diversité des milieux et des civilisations est particulièrement propice à la remise en question des idées reçues, à l'acquisition du sens de la relativité, au développement de l'esprit critique, à la reconnaissance de l'universel au sein des différentes cultures. La présence dans les classes d'élèves d'origine étrangère peut constituer l'occasion de mieux présenter certains événements historiques ou des faits de civilisation.

Cet enseignement permet de comprendre la multiplicité des réponses apportées par l'homme aux défis de la nature et de l'histoire et crée les conditions d'un dialogue fécond entre les peuples.

2. Instructions

La conscience claire de ces objectifs est, pour le professeur, la meilleure protection contre l'excès des ambitions. Porté par les médias à saisir confusément le cours rapide de l'actualité et les images changeantes d'un monde en devenir, l'élève apprend, par l'étude de l'histoire et de la géographie, à éclairer le présent, à distinguer l'essentiel de l'accessoire, ce qui dure de ce qui est éphémère. Tous les élèves ne sont pas également armés pour le faire. Aussi convient-il d'adopter, dans des classes hétérogènes, une pédagogie différenciée qui, tout en faisant largement appel à la méthode inductive, exploite la faculté encore intacte de mémorisation des élèves. Le travail individuel ou de groupe fournit également aux élèves la possibilité d'établir un itinéraire et une progression en relation avec leurs capacités.

Cette nécessité d'une pédagogie différenciée suppose plusieurs niveaux d'analyse dans l'utilisation des documents (textes, photographies, diapositives, films, graphiques, statistiques...). L'abondance des images, la présence des équipements informatiques mettent à la disposition des professeurs et des élèves des supports d'apprentissage nombreux et des occasions de connaissance multipliées. Seule la cohérence du projet

pédagogique, construit par rapport aux objectifs essentiels, permet le choix des techniques, des méthodes et des documents les plus pertinents.

En histoire, il convient d'élaborer une trame chronologique aux repères peu nombreux, bien connus des élèves et significatifs : événements marquants, faits de civilisation. En outre, l'élève se familiarise avec les temps de l'histoire : temps court des événements et des générations, temps plus long des cycles économiques et des changements sociaux, longue durée des civilisations. Le professeur insiste sur la mise en perspective des réalités — l'espace, les sociétés, les économies, les techniques, les mentalités — qui constituent une civilisation. Il donne à l'histoire nationale la place qui lui revient dans le dialogue des grandes civilisations. Il montre comment s'est constituée l'identité nationale et fait apparaître, à travers les siècles et les régimes, la continuité de l'histoire de la France, creuset de peuples et de cultures, ainsi que la nature des défis successifs auxquels notre pays a été confronté.

En géographie, le professeur fait acquérir des repères spatiaux qui permettent à l'élève de localiser, d'apprécier la relativité des distances et des superficies. Il lui apprend à établir des relations entre les réalités physiques, les aires de civilisation et les activités des hommes dans des espaces variés ; il l'initie au raisonnement géographique et utilise comme support permanent le planisphère et des cartes à échelles différentes. Il fait, dans toute la mesure du possible, référence aux enseignements tirés de l'espace vécu.

L'horaire imparti à l'enseignement de l'histoire et de la géographie est partagé également entre ces deux disciplines.

A la fin de chaque programme d'histoire et de géographie, les notions ou les thèmes qui figurent en caractères italiques permettent au professeur d'assurer une organisation cohérente du travail de l'année ainsi que la bonne compréhension des questions étudiées.

L'initiation économique, indispensable à la compréhension du monde contemporain, est assurée au cours de quelques séances annuelles (quatre à six heures). Les analyses sont présentées en liaison avec l'enseignement de l'histoire et de la géographie.

3. Programmes

CLASSE DE SIXIÈME Histoire

Les élèves étudient quelques grandes civilisations de l'Antiquité, dans le monde méditerranéen, dans le monde asiatique.

Présentation sommaire de la préhistoire : la succession de ses civilisations ; leurs acquis.

Anciennes civilisations du monde méditerranéen : L'Égypte.

Les Hébreux.

La civilisation de la Grèce classique ; les grands traits de la civilisation hellénistique.

Rome : la République romaine ; l'Empire romain (la paix romaine) ; la Gaule celtique et romaine.

Naissance et développement du christianisme.

La dislocation de l'Empire romain.

Anciennes civilisations de l'Asie : grands traits des civilisations de la Chine et de l'Inde.

La notion de civilisation

Géographie

Les élèves étudient la diversité des conditions de vie des hommes sur la Terre, les efforts d'adaptation des groupes humains ou des sociétés humaines et leur action sur le milieu.

La Terre : continents et océans.

Les hommes dans les milieux tempérés.

Les hommes dans les milieux désertiques chauds.

Les hommes dans les milieux intertropicaux.

Les hommes dans les milieux polaires.

L'homme et la montagne dans les milieux tempérés et intertropicaux.

La notion de zone climatique

La répartition des hommes à la surface de la Terre

Initiation économique

Les élèves comprennent la notion d'agent économique et reconnaissent les acteurs de la production et des échanges, en prenant appui sur l'étude du circuit économique dans la commune (les ménages, les entreprises locales, les échanges locaux).

CLASSE DE CINQUIÈME

Histoire

Les élèves étudient les principales civilisations médiévales et la naissance du monde moderne.

Notions sur la civilisation byzantine.

La civilisation arabo-islamique : l'Islam et son expansion ; les sciences et les arts ; les rapports avec l'Occident.

L'évolution de la civilisation chrétienne en Europe occidentale :

Du royaume des Francs à la féodalité.

Le grand essor de l'Occident ; naissance et construction de la France.

La grande crise et la reconstruction des XIV^e et XV^e siècles.

Le Europe à la conquête du monde : les grands voyages de découverte, les civilisations précolombiennes et les premiers empires coloniaux.

Renaissance, Réforme.

Présence du Moyen Age et naissance de l'esprit moderne

Géographie

Les élèves découvrent l'Afrique, l'Asie et l'Amérique latine. Ils comprennent les problèmes que pose la mise en valeur des ressources de la Terre pour les hommes d'aujourd'hui, c'est-à-dire la notion de développement.

L'Afrique :

Le continent, son peuplement, ses populations ; la carte politique.

Les problèmes du développement en Afrique : un pays du Maghreb (l'Algérie), un pays d'Afrique noire (la Côte-d'Ivoire).

L'Asie :

Le continent. Le riz et la civilisation dans l'Asie des moussons.

Le développement en Inde, en Chine, au Japon.

L'Amérique latine :

Le monde latino-américain : Amérique centrale et Amérique du Sud ; peuplement et populations ; la carte politique.

La question agraire en Amérique latine.

Les contrastes du développement : le Brésil.

Le développement dans le monde d'aujourd'hui

Initiation économique

Les élèves étudient la monnaie, sa nature, son rôle et prennent conscience des problèmes que posent les échanges internationaux.

CLASSE DE QUATRIÈME

Histoire

Les élèves étudient les grands traits de l'histoire du XVII^e au XIX^e siècle. Ils ont une attention particulière pour la prépondérance de l'Europe, le rôle de la France, la montée de la bourgeoisie.

L'Europe absolutiste :

L'Ancien Régime en France : aspects économique, social, religieux, culturel et politique.

La remise en cause de l'absolutisme : les révolutions anglaises au XVII^e siècle ; la Philosophie des Lumières en France ; la Révolution américaine.

La Révolution française et l'Empire :

Grandes phases et principaux acteurs ; les transformations de la France et de l'Europe.

L'Europe au XIX^e siècle et son expansion :

Les progrès scientifiques et techniques : la révolution industrielle.

Les transformations de la société. La naissance du mouvement ouvrier.

Les principaux mouvements nationaux et libéraux.

Rivalités et tensions internationales. Conquêtes coloniales et partage du monde.

La France de 1815 à 1914 : les régimes politiques et l'évolution vers la démocratie. La III^e République, son œuvre.

L'apogée de l'Europe au seuil du XX^e siècle

Géographie

Les élèves étudient la géographie de l'Europe.

L'espace européen :

Les grands traits physiques.

Peuplement ; migrations et populations ; la carte politique de l'Europe.

Axes et réseaux de communication ; le fait urbain. L'exemple du Benelux.

Types de régions économiques ; leur inégal dynamisme.

Quatre États européens :

La République fédérale d'Allemagne.

Le Royaume-Uni.

Un État de l'Europe méditerranéenne : Espagne ou Italie.

Un État de l'Europe de l'Est : République démocratique allemande ou Pologne ou Tchécoslovaquie ou Hongrie.

La Communauté économique européenne (C.E.E.) et le Conseil d'assistance économique mutuelle (C.A.E.M.), leur place dans les échanges internationaux.

Unité et diversité de l'Europe. Son influence dans le monde

Initiation économique

Les élèves étudient l'entreprise et ses problèmes : les choix économiques, les hommes et le travail, le financement et le crédit.

CLASSE DE TROISIÈME

Histoire

Les élèves étudient le monde au xx^e siècle.

Guerres et crises de 1914 à 1945 :

La première guerre mondiale et ses conséquences.

Le déclin de l'Europe.

La Révolution russe et la naissance de l'Union des républiques socialistes soviétiques.

Les États-Unis, de la prospérité à la crise. La crise économique mondiale.

L'Italie fasciste ; l'Allemagne national-socialiste.

La France entre les deux guerres mondiales.

La seconde guerre mondiale.

Le monde de 1945 aux années 60 :

Les nouveaux rapports internationaux ; la formation des Blocs.

La France de la IV^e République ; le relèvement de l'économie.

Émergence du tiers monde et décolonisation.

Le temps présent, des années 60 à nos jours : L'accélération des progrès scientifiques et techniques. L'évolution culturelle.

Croissance et mondialisation de l'économie.

La V^e République.

Les crises des années 70 et le monde d'aujourd'hui : la montée de puissances nouvelles (Japon, Chine, pays arabes...).

Les nouveaux espaces stratégiques : l'exemple du Pacifique.

Accélération et dimension mondiale de l'histoire

Géographie

La France

L'espace et les hommes :

L'originalité de l'espace français.

La population de la France.

Structures économiques et secteurs d'activité.

Diversité régionale et aménagement du territoire

Axes de communication ; la modernisation des réseaux.

Paris et sa zone d'influence directe.

Les régions anciennement industrialisées : Nord et Nord-Est.

De nouveaux pôles : Lyon et le Sud-Est.

Des régions rurales en voie de transformation : l'Ouest et le Sud-Ouest.

La mise en valeur des régions de montagnes.

Départements et territoires d'outre-mer.

Place et influence de la France dans la Communauté économique européenne et dans le monde.

Les États-Unis d'Amérique ; l'Union soviétique :

Cadre spatial et grands contrastes régionaux.

Population et occupation du territoire.

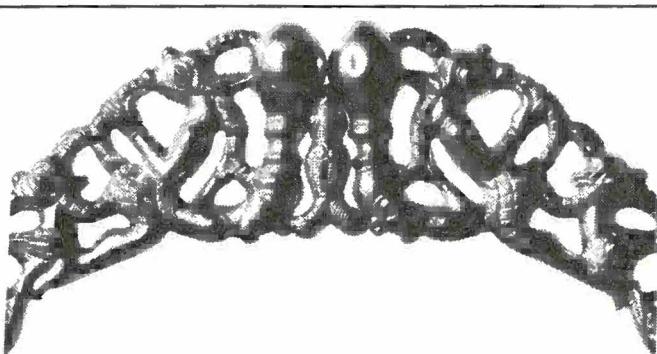
Structures de l'économie et mise en valeur des ressources.

Puissance et rôle mondial.

La notion de puissance. L'interdépendance des États

Initiation économique

Les élèves étudient les aspects et les problèmes de l'économie de la région où est situé l'établissement.



Questo straordinario fermaglio di un anello da collo d'oro proveniente da Erstfeld (UR) consiste in un intreccio grottesco di creature fantastiche con teste mostruose e membra contorte in modo singolare. I sette anelli di questa offerta alle divinità della montagna (fig. a pag. 16) sono un documento molto rappresentativo dell'antica arte celtica dell'Europa centrale. Intorno al 400 a.C. Larghezza del particolare 10,9 cm. Schweizerisches Landesmuseum.

Chiudiamo con il programma italiano che, molto scarso per quanto riguarda i contenuti, riserva ampio spazio alle indicazioni metodologiche e degli obiettivi. Anche la scuola media italiana ha un pro-

gramma completo, dalla preistoria ai giorni nostri, ripartito sull'arco dei tre anni e presenta storia, geografia e civica come materie complementari tra loro. Lo proponiamo all'attenzione dei lettori.

I. — Finalità e obiettivi

L'insegnamento della storia deve anzitutto proporsi di far comprendere che l'esperienza del ricordare è un momento essenziale non solo dell'agire quotidiano del singolo individuo, ma anche della vita della comunità umana (locale, regionale, nazionale, europea, mondiale) cui l'individuo stesso appartiene. Solo diventando in qualche modo partecipe di questa memoria collettiva, si diventa uomini, e cittadini, a pieno titolo. L'acquisita consapevolezza del fatto che l'anno della propria nascita non è anche l'anno di nascita della comunità di cui si viene a far parte, arricchisce l'individuo di una dimensione nuova; radicandolo nel passato, lo mette in condizione di valutare con maggiore penetrazione il presente e di assumere elementi per progettare il futuro. Dal momento che risulta essere il prodotto di una lenta stratificazione, il mondo circostante cessa di apparire come un dato esterno ostile ed immutabile, per porsi come un campo aperto a nuove esperienze che contribuiranno a farlo evolvere ulteriormente.

Ciò corrisponde alla particolare esigenza del preadolescente di conoscere la vicenda umana non solo al fine di comprendere il passato, ma anche, e soprattutto, di dare un orientamento alla propria esistenza con riferimento alla realtà che lo circonda. Su questo bisogno si fonda la possibilità di costruire e coltivare il « senso della storia » come naturale premessa al formarsi di una vera e propria « coscienza storica » che maturerà nell'adolescenza.

In concreto, l'obiettivo che l'insegnante di scuola media deve proporsi è quello di condurre gli alunni sia a percepire la dimensione temporale del fenomeno storico, sia a rendersi conto di come il lavoro storiografico obbedisca a regole che garantiscono la genuinità dell'operazione e il controllo dei risultati, sia a considerare, come avvio di giudizio critico, le soluzioni che gli uomini e le società hanno dato nel tempo ai loro problemi.

Ne deriva pertanto l'opportunità di far acquisire strumenti di verifica adeguati alla effettiva capacità degli alunni ai vari livelli di età e alle oggettive possibilità offerte dalla situazione locale.

II. — Contenuti

Per quanto concerne la scelta dei contenuti meglio adatti a realizzare l'obiettivo educativo su esposto, considerato il carattere peculiare della scuola dell'obbligo, che deve fornire a tutti gli strumenti indispensabili alla comprensione della realtà, si suggerisce di privilegiare, nella progettazione dell'azione didattica, gli aspetti connessi con la formazione e lo sviluppo (in particolare, ma non esclusivamente, nel mondo classico, e nell'Europa medievale, moderna e contemporanea) delle forme di organizzazione della vita associata, nei loro risvolti politici ed economico-produttivi, nonché delle istituzioni giuridico amministrative e religiose, con continui riferimenti al varie dei modi di vita, ai succedersi delle espressioni linguistiche ed artistiche-letterarie e alle tappe del progresso tecnico e scientifico, in modo da « datare » concretamente i diversi momenti e le diverse età che scandiscono l'evoluzione delle forme di vita associata.

Per conseguire tale risultato che è essenziale ai fini dell'acquisizione del senso della « dimensione temporale » debbono essere utilizzati i riferimenti cronologici collegati a fatti o prodotti che connotano le diverse epoche storiche. Invenzioni e scoperte, arti e scienze, progresso tecnologico e grandi movimenti di pensiero, coerentemente inseriti nella successione dei momenti di sviluppo della civiltà, costituiscono un tessuto di elementi capace di far cogliere all'alunno il fluire del tempo nell'arco del divenire della storia. Si rileva, tra l'altro, la necessità di fornire l'informazione basilare sull'origine e sulla storia delle singole minoranze linguistiche presenti in Italia e ciò in particolare modo nelle zone abitate da dette minoranze.

All'interno di questa rete di riferimenti cronologici e rivolgendo sempre una preminente attenzione alla contemporanea evoluzione delle diverse forme di vita associata, si collocheranno la ricostruzione e lo studio dei fatti storici propriamente detti e l'analisi degli elementi che su di essi variamente incidono, tenendo sempre presente la necessità di impegnare l'alunno in attività che stimolino le sue capacità e il suo spirito di iniziativa.

Ciò risulta tanto più importante se ci si pone nella prospettiva dell'educazione permanente e se si tiene conto del carattere orientante di ogni disciplina nella scuola obbligatoria non solo ai fini della prosecuzione degli studi, qualora ciò avvenga, ma anche per un responsabile inserimento in ogni tipo di attività lavorativa; è essenziale perciò che il preadolescente acquisisca sufficiente consapevolezza dei metodi, delle operazioni e del linguaggio che sono propri del lavoro storiografico.

III. — Suggerimenti metodologici

Tale lavoro consiste in tutta una serie di operazioni (quali il repertorio e la consultazione di fonti, la formulazione di ipotesi, la selezione di dati, l'analisi di documenti anche non scritti, l'individuazione di raccordi con altri fatti contemporanei o successivi) che possono essere riprodotte a fini didattici a un livello di sperimentazione molto elementare. Tutto ciò, lungi dall'escludere l'intervento assiduo dell'insegnante, lo qualifica nella funzione dell'insegnante ad apprendere, e gli consente svariate forme di insegnamento individualizzato. Al fine però di evitare che le singole esercitazioni assumano carattere frammentario ed episodico, costituendosi ciascuna come esperienza a se stante, sarà cura del docente inserire in una linea organica di svolgimento, senza « salti » arbitrari, raccordandoli con ampie sintesi, gli argomenti che vengono fatti oggetto di un più specifico approfondimento.

Tali approfondimenti offriranno altresì la migliore occasione per stabilire collegamenti organici con tutte le altre discipline, di volta in volta chiamate, da sole o per gruppi, ad integrarsi con la ricerca storica, a seconda del tipo di problema affrontato. A titolo di esempio, si ricordano le connessioni con la storia della lingua, con le letture antologiche, con la geografia, con l'educazione artistica, musicale, scientifica e tecnica.

La storia è infatti una disciplina complessa, peculiare fra le scienze dell'uomo, in quanto dà evidenza al tipico potere umano di produrre

cultura, nella più articolata accezione del termine. Conviene pertanto che, escludendo ogni forma di encyclopédism, l'insegnante punti a dare il gusto della ricerca, che potrà proseguire anche fuori della scuola, parallelamente alla esperienza di vita, purché si sia acquisito, anche attraverso la consuetudine con la lettura libera, l'interesse per tale tipo di indagine e purché il preadolescente abbia maturato in sé la consapevolezza che tutti gli uomini, tutti i popoli, l'umanità intera sono protagonisti della storia.

Per quanto attiene poi alle verifiche periodiche e finali del processo di apprendimento, esse dovranno sempre essere costruite sulla base del lavoro effettivamente svolto, nella triplice prospettiva di:

accertare l'acquisizione e l'organizzazione dei concetti e delle conoscenze;

accertare il possesso dei metodi di ricerca;

accertare il livello di sviluppo di capacità e abilità generali e specifiche.

Sembrano pertanto da valorizzare anche le verifiche pratiche e scritte, (utilizzando a tale scopo le visite a musei e monumenti, il repertorio di fonti, la scelta e l'elaborazione di dati da documenti, l'uso di bibliografie ecc.) che consentono omogeneità, oggettività e frequenza di controlli e un loro pratico impiego didattico.

Lo sviluppo delle capacità di esposizione orale sarà curato nel corso delle discussioni e nei momenti di dialogo che il piano di lavoro dovrà comunque prevedere.

IV. — Suddivisione per anno

L'indicazione della suddivisione annuale della materia si limita volutamente alla individuazione dei termini cronologici in modo da lasciare al consiglio di classe la programmazione curriculare, possibile solo in quella sede, in rapporto all'effettivo e verificato livello di partenza degli alunni.

In altri termini l'indicazione dei contenuti non significa necessariamente trattazione dettagliatamente svolta per argomenti, ma, nel caso lo esiga la funzionalità del processo di insegnamento, e per particolari periodi storici, lo svolgimento potrà avvenire su linee di sviluppo fondamentali, caratterizzanti l'epoca, fra loro raccordate da opportune sintesi.

Si raccomanda, in particolare, che anche in connessione con il programma di educazione civica l'insegnante si preoccupi di svolgere il programma del III anno in modo che esso dia ampio spazio alla trattazione dei problemi della vita contemporanea.

Classe I: dalla preistoria al IX secolo;

Classe II: dal X secolo al 1815;

Classe III: dal 1815 ai giorni nostri con riferimenti essenziali all'Europa, al mondo, alla decolonizzazione. Si avrà particolare riguardo all'Italia nell'ultimo cinquantennio, nel quadro della storia mondiale.

EDUCAZIONE CIVICA

I. — Finalità generali e obiettivi

L'educazione civica, intesa come finalità essenziale della azione formativa della scuola, esige il responsabile impegno di tutti i docenti e la convergenza educativa di tutte le discipline e di ogni aspetto della vita scolastica. Essa è, pertanto, un grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare, che ha anche suoi contenuti specifici rappresentati dalle informazioni sulle forme e sulle caratteristiche principali della vita sociale e politica del Paese e che richiede interventi coordinati del consiglio di classe intesi a far maturare la coscienza delle responsabilità morali, civiche, politiche, sociali, personali e comunitarie di fronte ai problemi dell'umanità, nel contesto sociale italiano, europeo, mondiale e, quindi, a far acquisire comportamenti civilmente e socialmente responsabili.

In tale prospettiva la scuola attua il suo impegno di educazione civica attraverso il contatto col mondo civile e la presa di coscienza dei valori sui quali si fonda la Costituzione, l'offerta di conoscenza di problemi e di metodologie per la valutazione critica dei fatti, nonché attraverso un concreto esercizio di vita democratica nella scuola, di ricerca e di dialogo nel rispetto più attento della libertà di coscienza morale e civile degli alunni.

Obiettivi che l'educazione civica, come impegno costante del consiglio di classe, deve perseguire cogliendo tutte le occasioni educative e didattiche più opportune, sono:

a) la maturazione, da parte dell'alunno, degli orientamenti che sostanziano la responsabilità personale all'interno della società, l'iniziativa civica e la solidarietà umana;

b) la conquista di una capacità critica che permetta alla persona di darsi dei criteri di condotta, di comprendere la funzione delle norme che consentono un corretto svolgersi della vita sociale, di definire il rapporto intercorrente tra libertà individuale ed esigenze della comunità: ciò nell'intento di porre l'alunno nella condizione di analizzare i vari aspetti dei problemi e di tendere all'obiettività del giudizio;

c) la crescita della volontà di partecipazione come coscienza del contributo che ciascuno deve portare alla risoluzione dei problemi dell'uomo, della società nazionale ed internazionale.

A tal fine il consiglio di classe utilizzerà nella sua programmazione i contributi che possono essere offerti dallo studio dei principi costituzionali e delle istituzioni che sono alla base della organizzazione democratica dello Stato; identifierà i problemi che possono essere oggetto di analisi interdisciplinari; farà riferimento anche a significativi aspetti del rapporto con la dimensione europea e mondiale dei problemi, con particolare riguardo a quello del sottosviluppo dell'uomo e dei popoli, sentito come positiva sfida del nostro tempo.

II. — Contenuti specifici della disciplina

L'educazione civica, quale specifica materia d'insegnamento, esplicitamente prevista dal piano di studi, ha come oggetto di apprendimento le regole fondamentali della convivenza civile, come risultati di un processo storico pervenuto a formulazioni giuridiche positive e come presupposto per ulteriori sviluppi.

Il relativo insegnamento è affidato al docente di materie letterarie per la riconosciuta opportunità di sviluppare la trattazione dei suoi contenuti specifici in costante correlazione con l'insegnamento della storia.

Il nucleo fondamentale di tali contenuti è dato dal testo della Costituzione italiana, legge fondamentale dello Stato e sintetica espressione della nostra civile convivenza che abbisogna del corso di tutte le forze per la sua completa attuazione.

La comprensione della Costituzione — che gioverà anche a dare sistematizzazione, quasi secondo un indice ragionato, agli altri temi di educazione civica — avrà un momento più organico nella classe terza, in quanto lo consentono l'età e l'esperienza raggiunta dagli allievi.

Nelle classi prima e seconda lo studio, pur avviando, appena possibile, alla conoscenza del testo costituzionale, assumerà la forma di una considerazione sui valori umani e sociali insiti nell'esperienza di vita comunitaria dell'alunno (la famiglia, il gruppo, la comunità scolastica...).

La stessa esperienza della classe scolastica, anche nei momenti della sua eventuale articolazione in gruppi, dovrà essere utilizzata, anche in sede di riflessione specifica, per guidare alla scoperta, al suo interno dei ruoli e delle strutture di questo microcosmo che deve essere organizzato secondo le esigenze del metodo democratico e della partecipazione responsabile; così pure dovranno essere presentati gli organi collegiali della scuola previsti dai decreti delegati del 1974 e, per quanto possibile, sperimentate le forme di partecipazione alla vita della scuola anche in vista di più ampio impegno nella scuola secondaria superiore.

Accanto al nucleo delle norme costituzionali, e raccordate con esse, saranno rese comprensibili, in forma semplice ed adatta all'età degli allievi, le funzioni di taluni istituti fondamentali dell'ordinamento pubblico e privato, la cui conoscenza aiuti a comprendere i meccanismi sempre più complessi della società contemporanea. In tale quadro, potranno essere trattati, ad esempio, temi attinenti alla persona, alla famiglia, alle comunità territoriali, all'ordinamento della giustizia, al sistema tributario, al lavoro, alla sua organizzazione, alla sua tutela e alle sue condizioni di sicurezza, all'educazione stradale, all'educazione sanitaria, alla cooperazione internazionale.

Gli scambi sempre più frequenti, le interdipendenze delle economie, le necessità della cooperazione internazionale, rendono, inoltre, necessaria la conoscenza delle funzioni e delle attività dei principali organismi di cooperazione ed integrazione europea nonché degli altri organismi internazionali.

Nel quadro delle finalità dell'educazione civica trova una sua collocazione l'attenzione per i problemi delle minoranze linguistiche — da approfondire in modo particolare nelle zone in cui esse sono presenti — per quanto riguarda il loro significato sul piano sociale e gli ordinamenti ad esse riferiti.

III. — Suddivisione della materia per anno

Classi I e II.

Partendo dall'esperienza diretta della classe scolastica si valorizzi la progrediente capacità del preadolescente di inserirsi nel lavoro comune di gruppo, della classe, della scuola, sicché egli possa via via realizzare una riflessione consapevole sui valori umani e sociali insiti nelle sue esperienze di vita comunitaria (la famiglia, il gruppo la comunità scolastica) e sui diritti e sui doveri relativi alle varie forme di vita sociale.

I temi da affrontare saranno graduati, con opportuni riferimenti al testo della Costituzione, passando dalla famiglia e dalla comunità scolastica alle più complesse forme di aggregazione comunitaria (gruppi associativi, partiti, sindacati, comune, provincia, regione, Stato, organismi della cooperazione internazionale, con particolare riguardo alla Comunità europea).

Si evidenzii, comunque, appena lo si riterrà possibile, il principio della partecipazione responsabile alla vita politica, caratterizzante tutte le forme associative sopra indicate e ben presente nel testo della Costituzione.

Classe III.

Studio della Costituzione, con riferimenti alla sua genesi, ai suoi principi ispiratori e alla sua attuazione; opportuni raffronti con testi costituzionali di altri Stati, soprattutto europei.

Trattazione elementare di taluni temi attinenti ad istituti fondamentali dell'ordinamento pubblico e privato.

Principi e organismi della cooperazione europea ed internazionale.

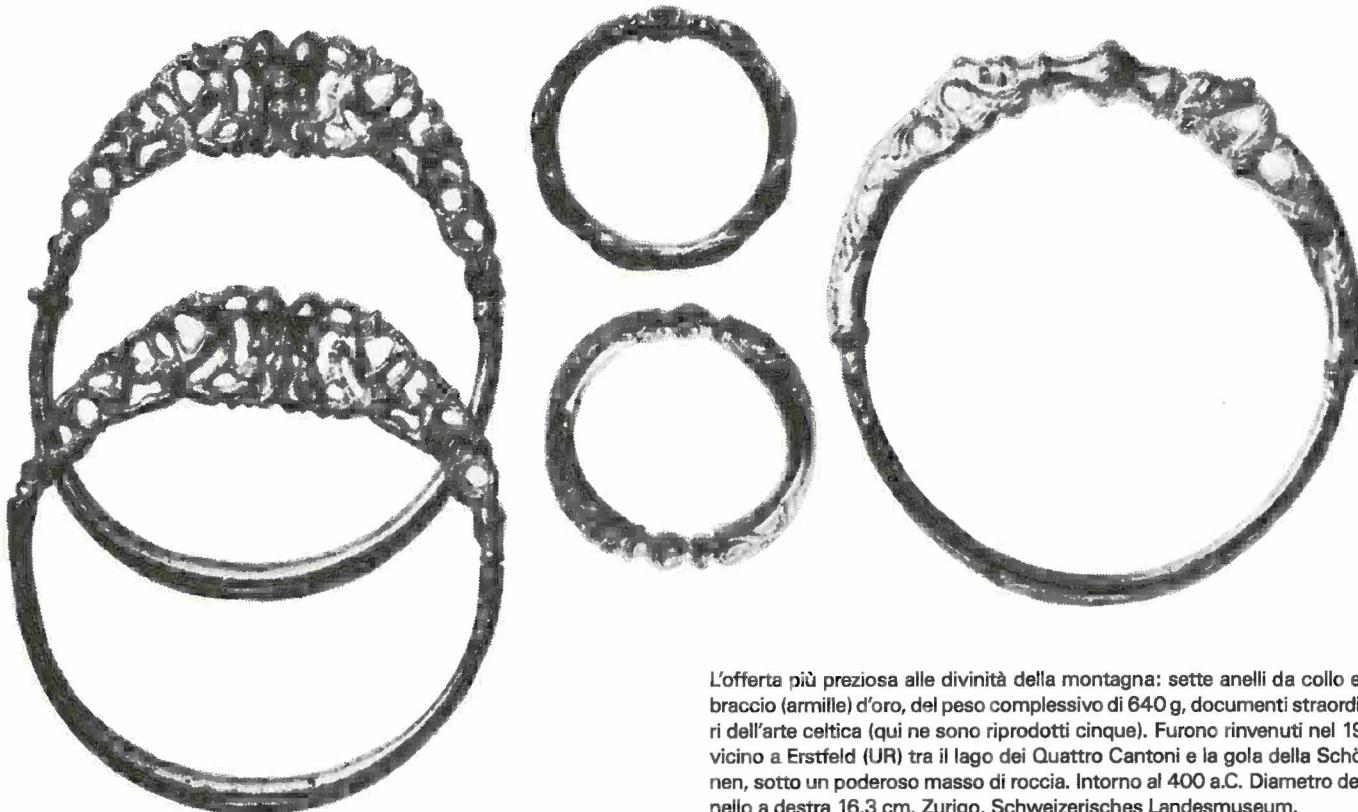
Conclusione

Una conclusione legittima ci sembra possa essere individuata nella necessità di dare un quadro di riferimento cronologico essenziale ma sicuro, in modo da offrire all'insegnante la massima libertà nella scelta delle modalità migliori per integrare, approfondire e completare le tematiche inizialmente scelte.

In questo modo, accanto ad una struttura essenziale impostata cronologicamente, si potrebbe prevedere ampio spazio di intervento

aperto alle esigenze, alle scelte e alle capacità dell'insegnante nel saper proporre di volta in volta gli argomenti e i metodi migliori per soddisfare la voglia di conoscere e di partecipare dei singoli studenti.

Angelo Airolidi
Giulio Guderzo
Gianni Tavarini



L'offerta più preziosa alle divinità della montagna: sette anelli da collo e da braccio (armille) d'oro, del peso complessivo di 640 g, documenti straordinari dell'arte celtica (qui ne sono riprodotti cinque). Furono rinvenuti nel 1962 vicino a Erstfeld (UR) tra il lago dei Quattro Cantoni e la gola della Schöllen, sotto un poderoso masso di roccia. Intorno al 400 a.C. Diametro dell'anello a destra 16,3 cm. Zurigo, Schweizerisches Landesmuseum.